

[Leggi l'articolo su beautynews](#)

AfricaAfrica

Apri domani al pubblico a Palazzo Litta la mostra AfricaAfrica: una selezione di artisti contemporanei che raccontano il continente africano attraverso la fotografia e il design. Ne viene fuori un quadro di fermento creativo e di visioni radicalmente originali che rompono con gli stereotipi che l'Occidente è solito associare all'Africa, con opere e progetti che portano avanti delle riflessioni di risonanza globale. Ne parliamo con la curatrice Maria Pia Bernardoni, responsabile dei progetti internazionali di LagosPhoto Festival. **Come è nata l'idea per questa mostra?** Lavoro oramai da più di 3 anni con l'African Artists' Foundation, che organizza il Lagosphoto festival in Nigeria. Il mio ruolo è quello di occuparmi dei progetti internazionali, ovvero di tutte le opportunità che si possono creare di rendere visibile anche fuori dal continente Africano quello che in questi anni abbiamo realizzato e, soprattutto, i talenti che abbiamo scoperto. Questa mostra nasce dall'incontro con Lorenza Castelli, che organizza il Mia Photo fair e che quest'anno ha deciso di lanciare un focus sull'Africa all'interno della fiera. Successivamente, dal momento che Mia fair gestisce il programma fotografico del bellissimo Palazzo Litta, mi ha chiesto di curare la selezione degli artisti per questo spazio. Un sostegno importante ci è stato anche dato dal Festival del Cinema Africano Asia e America latina, che ormai già da tre anni, in occasione della settimana di apertura, ospita sempre una mostra di LagosPhoto.

Con che criterio hai selezionato gli artisti? Il mio intento è stato quello di portare in mostra autori contemporanei e possibilmente progetti che ancora non fossero conosciuti al pubblico italiano. Ho scelto questi artisti per il modo in cui utilizzano il linguaggio fotografico: ne esplorano il potenziale comunicativo superando i limiti della funzione tradizionale di ritratto o di documento. Sono artisti che rappresentano il fermento, l'energia, la visione e l'estetica della gente del posto e ci raccontano l'Africa di oggi ma, soprattutto, protagonisti attivi di un mondo globalizzato e sempre più interconnesso che con il proprio lavoro affrontano individualmente questioni sociopolitiche contemporanee che non riguardano solo il continente ma hanno una risonanza globale.

È possibile individuare un'estetica comune, transnazionale o è secondo te un errore parlare di "fotografia africana"? Se ci pensi, non sarebbe veramente possibile identificare un genere di fotografia europea, e forse nemmeno italiana. Possiamo parlare degli artisti africani, e concentrarci sulla qualità del loro lavoro. Al tempo stesso, se parlare di una cosiddetta fotografia Africana aiuta a spostare l'attenzione su una parte di mondo che normalmente viene sottovalutata o considerata solo in termini estremamente negativi e disperati, allora ben venga. Per quella che è la mia esperienza personale, io ho osservato un forte desiderio di dare vita a nuove idee e progetti, desiderio di modernità e entusiasmo per le prospettive future. Sicuramente lo sviluppo delle nuove tecnologie ha cambiato e dato impulso a tutto il paese e tutto ciò non può non avere delle influenze anche sulla produzione artistica e culturale. Sono artisti immersi pienamente nella contemporaneità.

Pensi che la fotografia abbia ancora il potere di portare avanti dei cambiamenti, dei messaggi politici sostanziali? Io penso in realtà che tutto quello che facciamo contenga in sé un messaggio politico. Ogni scelta, ogni decisione, ogni azione è politica per me. Il modo in cui scatti una foto, quello che decidi di fotografare e, soprattutto, quello che decidi di rendere visibile ad un pubblico, sono tutte scelte politiche che contengono messaggi precisi e che, certamente, possono indurre cambiamenti. Io credo ad esempio, che l'aver deciso di organizzare questa mostra sia un momento importante, in cui offriamo al pubblico di Milano una selezione che rompe con gli stereotipi, con l'immaginario obsoleto del continente bisognoso e indifeso ma all'opposto induce a riflettere che anche noi possiamo imparare qualcosa o ricevere qualcosa, in uno scambio paritario tra culture diverse. I lavori in mostra ci offrono un'analisi attuale della società, una visione per il futuro, una presa di coscienza da tenere in considerazione che rappresentano un momento di riflessione e fonte d'ispirazione per il mondo intero. E questo è decisamente indurre un cambiamento.

Cosa si può fare attivamente per aumentare l'attenzione alla diversità nel mondo della fotografia? Come dicevamo prima, le scelte sono importanti, e per scegliere è importante essere consapevoli. Credo prima di tutto che sia importante rendersi conto della mancanza di attenzione nei confronti di certe aree del mondo, o di determinate categorie sociali, per ragioni solitamente legate all'appartenenza ad un genere, ad una classe sociale, ad un'etnia o credo religioso. E con questo non voglio dire che ne manchi il racconto, voglio dire che dobbiamo verificare chi è il soggetto che controlla tale narrazione. È necessario dare voce o dare visibilità a coloro che generalmente vengono "rappresentati" ma di questa rappresentazione non hanno il controllo o non hanno possibilità di intervento. In questo caso, se parliamo di Africa, cerchiamo di vedere come si rappresentano o la rappresentano coloro che ci sono nati, ci vivono e potenzialmente, la stanno cambiando proprio adesso.

AfricaAfrica [Palazzo Litta](#) Corso Magenta 24 Milano 15 Marzo – 2 Aprile da giovedì a domenica dalle 12.00 alle 19.00

L'articolo [AfricaAfrica](#) sembra essere il primo su [Vogue.it](#).